

## Mario NIGRO

### Opere 1947-1992

**M**ilano, 1968: Carla Lonzi firma, insieme a Paolo Fossati, una piccola monografia dedicata al pittore livornese **Mario Nigro**, edita da Vanni Scheiwiller e pubblicata in occasione della Biennale di Venezia a cui era stato invitato. In quegli stessi mesi l'Europa era scossa dal maggio francese e le istanze rivoluzionarie avevano travolto ogni ambito della cultura ponendo gli intellettuali di fronte a domande decisive sul significato e sul valore del proprio lavoro. Carla Lonzi e Paolo Fossati erano due dei critici più interessanti e aggiornati della scena artistica italiana. Perché allora – dopo il varo del fenomeno Arte Povera, e mentre l'arte concettuale de-costruiva l'identità dell'opera d'arte – due critici così attenti alle ultime novità hanno scritto un libro dedicato a un pittore astratto che aveva da poco compiuto cinquant'anni?

Questa domanda può portare lontano ma, tra le molte risposte possibili, quella più semplice è un ottimo innesco per riflettere oggi sulla mostra di questo pittore a Palazzo Reale: il lavoro di Mario Nigro doveva essere percepito come estremamente attuale, capace di dire qualcosa a un lettore del 1968 e di dialogare con i problemi più urgenti dell'arte contemporanea.

L'immagine che di Nigro veniva data è quella di un uomo tormentato, lontano dai riflettori ma attento a quanto gli succedeva attorno, ossessionato a tal punto dai problemi della pittura e del quadro da diventare una sorta di rivoluzionario silenzioso; un dinamitardo dell'astrazione il cui unico scopo era quello di stressare gli *ipse dixit* dei maestri delle avanguardie (Mondrian e Malevich in particolare) fino a farli deflagrare e raggiungere quella che al tempo era la parola d'ordine di molti, l'identità tra arte e vita. Agli occhi dei critici i quadri astratti di Mario Nigro potevano quindi essere tranquillamente discussi accanto alle installazioni degli esordienti Luciano Fabro, Joseph Kosuth o alle sculture minimaliste.

Milano, 2023: nelle eleganti sale di Palazzo Reale e nello spazio Archivi del Museo del Novecento è possibile seguire le tappe della carriera di Nigro, in un percorso che si snoda, con quasi centocin-



**Mario Nigro.** *Opere 1947-1992.* Veduta parziale dell'esposizione, Palazzo Reale, Milano, 2023. Ph. Bruno Bani, Milano. © Archivio Mario Nigro, Milano

quanta opere, dagli esordi del 1947 alla morte nel 1992. Le impressioni che si rilevano percorrendo questa mostra sono due: la prima è la grande qualità e tenuta dei dipinti di Nigro, che rimane uno dei pittori astratti più attuali del dopoguerra italiano. La seconda impressione riguarda invece l'idea di arte astratta che questa mostra veicola. Mario Nigro viene presentato come un artista coerente, con un'impalcatura teorica solida e un preciso metodo progettuale applicato alla realizzazione dei quadri. Questa *scienza* della pittura viene praticata in una sorta di serafico isolamento, scosso qua e là da epocali eventi storici ma sostanzialmente lineare. Molti elementi della mostra e del catalogo avvalorano questo ritratto di artista-scienziato: la definizione dei suoi disegni come «oggetti teorici» (ovvero teoremi messi in pratica nei dipinti); la distribuzione dei superbi *Spazi totali* su due file disposte una sopra l'altra, che suggerisce allo spettatore l'idea di un'installazione ambientale immersiva, poiché tutte emanazioni dello stesso principio teorico, facendo di Nigro non solo un maestro dell'astrazione, ma un artista ben più complesso, oltre che un uomo profondamente calato del suo tempo.

**Duccio Nobili**

**Mario Nigro** *Opere 1947-1992*

Palazzo Reale, Milano

dal 14 luglio a 17 settembre 2023

Museo del Novecento, Milano

dal 14 luglio al 5 novembre 2023

**Mario Nigro.** *Opere 1947-1992.* Veduta parziale dell'esposizione, Museo del Novecento, Milano, 2023. Ph. Bruno Bani, Milano. © Archivio Mario Nigro, Milano

